

## Ius soli: si mobilitano anche valli e cintura

*Per il diritto di cittadinanza e di voto ai figli degli stranieri nati in Italia*

di EVA MONTI

DARE la cittadinanza ai figli degli stranieri nati in Italia, che vivono e crescono con gli italiani, frequentano le stesse scuole, gli stessi cortili, spesso mangiano alla stessa tavola, non dovrebbe costituire una battaglia civile, ma il naturale percorso di una crescita della comunità che con quegli "stranieri" che stranieri non sono più fa i conti ogni giorno. Invece c'è bisogno di una raccolta firme per poterla ottenere. E la dobbiamo attuare noi, italiani, per loro, proponendo un'apposita legge, anzi due. Per sostenere la quale è nata la campagna "L'Italia sono anch'io" che dà voce a questo bisogno.

Coordinamento Zona ovest e valle Susa e Valsangone, Arci, Gruppo Abele, Libera sono solo alcuni dei proponenti della raccolta firme per aderire a per sostenere la proposta di legge di iniziativa popolare per raggiungere nuove norme sulla cittadinanza, in specie ai figli degli immigrati nati in Italia e la partecipazione politica e amministrativa e per il diritto di elettorato senza discriminazioni di cittadinanza e di nazionalità degli immigrati. Le due proposte di legge d'iniziativa popolare sanciscono l'estensione dei diritti di

cittadinanza e di voto alle persone di origine straniera che sono nate o vivono nel nostro paese. Oggi in Italia vivono oltre 5 milioni di persone di origine straniera. Molte di loro sono bambini e ragazzi nati o cresciuti qui, che tuttavia solo al compimento del 18° anno di età si vedono riconosciuta la possibilità di ottenere la cittadinanza, iniziando nella maggior parte dei casi un lungo percorso burocratico. Questo genera disuguaglianze e ingiustizie, limita la possibilità di una piena integrazione, disattende il dettato costituzionale (articolo 3) che sta-

bilisce l'uguaglianza tra le persone e impegna lo Stato a rimuovere gli ostacoli che ne impediscono il pieno raggiungimento.

La campagna a livello nazionale si propone di raccogliere almeno 50mila firme valide per la presentazione delle leggi. La raccolta delle firme, che procederà fino a fine febbraio, è attivata con banchetti e presidi nelle varie città, ma anche presso le segreterie dei comuni che hanno aderito tra cui, al momento, figurano Avigliana, Giaveno, Caselette, Almese, Villardora, Caprie, Sant'Ambrogio, Chiusa

S.Michele, Vaie, Condove, Sant'Antonino, Borgone, Villarfocchiaro, Bruzolo, Chianocco, San Giorio, Bussoleno, Susa, Venaus.

«Le varie iniziative vengono collegate tra loro perché la speranza è di riuscire a promuovere l'iniziativa in modo unitario, con amministratori di maggioranza e minoranze politiche, in un'azione bipartisan perché è una battaglia civile, sul piano dei diritti fondamentali dell'uomo». A dirlo è uno dei promotori, l'aviglianese Claudio Chiaberge, ex insegnante, ex sindaco ed assessore della città di

Avigliana, oggi impegnato sul piano sociale. La posizione sua e degli altri aderenti alla campagna trova spazio su Facebook dove è stato aperto un sito sul quale sono condivise iniziative e commenti relativi alla sezione valsusina. <http://www.facebook.com/pages/LItalia-sono-anchio-Valsusa/280092278719793?sk=wall>. «Su richiesta saranno organizzate anche presenze ai mercati e presso associazioni e centri d'incontro».

Chi vuole può scrivere una e



mail al suo indirizzo mail: [claudio.chiaberge@tiscali.it](mailto:claudio.chiaberge@tiscali.it). Allo stesso indirizzo di posta elettronica potranno rivolgersi i Comuni valsusini e della Valsangone non raggiunti dal deposito delle schede per limiti organizzativi per ottenere il deposito schede da proporre in firma ai residenti. Maggiori ragguagli sui contenuti e sui proponenti si leggono sui siti <http://www.litaliasonoanchio.it/> e <http://www.facebook.com/litaliasonoanchiopiemonte>.